

Collana
CYTHARA APOLLINIS

Partiture
1

diretta da
GALLIANO CILIBERTI

Comitato scientifico

MARCO BISCEGLIE
(Conservatorio di Musica “Nino Rota” di Monopoli)

BIANCAMARIA BRUMANA
(Università di Perugia)

GALLIANO CILIBERTI
(Conservatorio di Musica “Nino Rota” di Monopoli)

LUIGI LORÉ
(Katholische Kirche St. Mauritius Oberengstringen)

PIERLUIGI MENCATTINI
(Conservatorio di Musica “Luisa D’Annunzio” di Pescara)

GIOVANNI ROTA
(Ensemble Hortensia Virtuosa)

GIOVANNI TRIBUZIO
(Associazione Culturale Polis di Acquaviva delle Fonti)

CYTHARA APOLLINIS
Partiture
1

GIOVANNI CESARE NETTI

Cantate e serenate
a una, due voci e basso continuo
(Napoli, 1676-1682)

a cura di
GIOVANNI TRIBUZIO



Morlacchi Editore U.P.

In copertina: GÉRARD DE LAIRESSE, *Paesaggio italiano con tre donne che fanno musica* (particolare), olio su tela, 1687, Amsterdam, Rijksmuseum.

RISTAMPE:

1.

2.

3.

ISBN: 978-88-9392-134-3

copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

Progetto grafico del volume: Jessica Cardaioli.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019 da LOGO S.r.l, via Marco Polo, 8 – 35010 Borgoricco (PD).

INDICE

Al lettore	7
Sigle <i>RISM</i> delle biblioteche	9
Note biografiche	11

APPARATO CRITICO

Introduzione	17
Nuovo catalogo delle opere di Giovanni Cesare Netti (TN)	23
Descrizione delle antologie	37
Testi	67
Musiche	77

MUSICHE

Cantate a voce sola e basso continuo	
I. <i>Addio cara libertà</i> , TN I.1a	95
II. <i>Addio cara libertà</i> , TN I.1b	109
III. <i>L'innamorato Aminta</i> , TN I.2	123
IV. <i>Nel bel regno d'Amore</i> , TN I.3	135
V. <i>Nella stagione appunto</i> , TN I.4	147
VI. <i>Occhi belli, s'io v'adoro</i> , TN I.5a	159
VII. <i>Occhi belli, s'io v'adoro</i> , TN I.5b	167
VIII. <i>Più non vanti la speranza</i> , TN I.6	175
IX. <i>Semiviva e dolente</i> , TN I.7	187
Cantate a due voci e basso continuo	
I. <i>Seguane pur che può, scoprirmi io voglio</i> , TN II.1	197
Serenate a voce sola e basso continuo	
I. <i>Nella notte più fosca</i> , TN III.1	219
II. <i>Risvegliatevi, oh luci mie belle</i> , TN III.2	241

APPENDICE

Testi degli apparati, antiprologhi e intermedi di Domenico Antonio Mele per le nozze di Giovanni Battista de Mari con Laura Maria Anna Doria del Carretto (Acquaviva delle Fonti, 25 maggio 1682)	
I. <i>Sonetto anagrammatico</i>	259
II. <i>Corona d'encomij</i>	261
III. <i>Acquaviva laureata</i> , TN IV.1	271
IV. <i>Gara degli elementi in dotare li due misti</i> , TN IV.2	280
V. <i>Le perdite di Nereo e Dori al paragone delle glorie</i> , TN IV.3	284
Bibliografia e sitografia	299

AL LETTORE

L'idea di intraprendere l'edizione critica delle cantate e delle serenate di Giovanni Cesare Netti (Putignano, 1649 – Napoli, 1686) è nata per valorizzare l'opera di questo importante compositore, attivo a Napoli come organista della Cappella Reale (1675) e come maestro della Cappella del Tesoro di S. Gennaro (1680) sino alla sua morte, e per ampliare la conoscenza sulla vita musicale napoletana tra gli anni Settanta e Ottanta del XVII secolo.

Le dodici composizioni sono accompagnate, con il relativo apparato critico, dall'edizione dei testi poetici e dalla discussione sulla sinossi cronologica delle fonti. Il volume è impreziosito anche da un nuovo catalogo delle opere di Netti (TN), totalmente rivisto rispetto alla versione precedente pubblicata nel 2014,¹ e da un'importante appendice che ricostruisce, per la prima volta in maniera integrale, i testi degli apparati di Domenico Antonio Mele scritti per i festeggiamenti in onore delle nozze di Giovanni Battista de Mari con Laura Maria Doria del Carretto (Acquaviva delle Fonti, 25 maggio 1682). Netti, infatti, per l'occasione fu chiamato a dirigere due opere di Alessandro Scarlatti (*L'honestà negli amori* e *Tutto il mal non vien per nocere*) e a comporre gli antiprologhi (*Acquaviva laureata* e *Le perdite di Nereo e Dori al paragone delle glorie*) e un intermedio (*Gara degli elementi in dotare li due misti*) ritenuti perduti.

La realizzazione di un progetto così grande e complesso non poteva che fare affidamento sull'aiuto e sui consigli di molti amici, maestri e colleghi che hanno profuso molteplici letture, elargito numerosi consigli e apportato diverse osservazioni. La mia più profonda riconoscenza va innanzitutto a Fabio Anti, Renato Calza, Galliano Ciliberti, Mario Tedeschi Turco e Carlo Vitali per avermi aiutato nella revisione delle partiture e dei testi delle composizioni. Carlo Centemerì, Dinko Fabris, Antonio Florio, Stefano Frega, Andrea Friggi, Teresa Maria Gialdroni, Francesco Liuzzi, Lorenzo Mattei, Alessio Ruffatti e Federico Maria Sardelli sono stati prodighi di preziosi consigli nonché di ricche quanto acute riflessioni.

Ringrazio, inoltre, quei bibliotecari che hanno facilitato la consultazione di libri e di molte fonti spesso inaccessibili: Carmela Bongiovanni (Biblioteca del Conservatorio di Musica "Niccolò Paganini" di Genova), Oriana Cartaregia (Biblioteca Universitaria di Genova), Francesco Chiarulli (Archivio diocesano della Concattedrale di S. Eustachio Martire di Acquaviva delle Fonti); Cesare Corsi (Biblioteca del Conservatorio di Musica "S. Pietro a Majella" di Napoli), Mariano Dell'Omo (Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino), Manuela Di Donato (IBIMUS – Istituto di Bibliografia Musicale di Roma e Biblioteca del Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli), Maria Grazia Melucci (Biblioteca del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" di Bari), Francesco Quarto (Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti-Volpi" di Bari) e il personale della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (Département de la Musique).

A tutti la mia gratitudine.

Acquaviva delle Fonti, 13 ottobre 2019

GIOVANNI TRIBUZIO

¹ Cfr. TRIBUZIO 2014, pp. 44-59.

SIGLE *RISM* DELLE BIBLIOTECHE

BELGIO

B-Bc Bruxelles, Bibliothèque du Conservatoire Royal

GERMANIA

D-Mbs München, Bayerische Staatsbibliothek

D-MÜp Münster, Diözesanbibliothek

D-MÜs Münster, Santini-Bibliothek (in D-MÜp)

REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD

GB-Ckc Cambridge, Rowe Music Library, King's College, University of Cambridge

GB-Lbl London, The British Library

GB-Och Oxford, Christ Church Library & Archives

ITALIA

I-BAas Bari, Archivio di Stato

I-BAn Bari, Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti-Volpi"

I-Bc Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica

I-Bu Bologna, Biblioteca Universitaria

I-Fc Firenze, Biblioteca del Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini"

I-Fn Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

I-Gl Genova, Biblioteca del Conservatorio di Musica "Niccolò Paganini"

I-Gu Genova, Biblioteca Universitaria

I-IBborromeo Stresa, Archivio Borromeo dell'Isola Bella

I-Mb Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

I-Mc Milano, Biblioteca del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi"

I-MC Cassino, Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino

I-MOcaffagni Modena, Biblioteca privata "Mirko Caffagni"

I-MOe Modena, Biblioteca Estense Universitaria

I-Na Napoli, Archivio di Stato

I-Nc Napoli, Biblioteca del Conservatorio di Musica "S. Pietro a Majella"

I-Nsg Napoli, Archivio della Cappella del Tesoro di S. Gennaro

I-PAc Parma, Sezione musicale della Biblioteca Palatina

I-PU Putignano, Archivio parrocchiale della Chiesa Matrice di S. Pietro Apostolo

I-Ras Roma, Archivio di Stato

I-Rc Roma, Biblioteca Casanatense

I-Rli Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana

I-Rn Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

I-Rsc Roma, Biblioteca del Conservatorio di Musica "S. Cecilia"

I-Tn Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria

STATI UNITI D'AMERICA

US-APPm Appleton, Lawrence University, Seeley G. Mudd Library

CITTÀ DEL VATICANO

V-CVbav Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

NOTE BIOGRAFICHE

4.IX.1649

Nasce a Putignano il 4 settembre da Francesco Antonio Netti (o Netta) e da Venera Cristolla.¹ Il cognome, documentato nella cittadina barese a partire dal 1597 («Fabritio Netto»), si diffonde nel XVII secolo soprattutto a Bari, Acquaviva delle Fonti e Gioia del Colle anche nelle varianti «Nit-ti» e «Nettis».²

5.IX.1649

Riceve il sacramento del battesimo nella Chiesa Matrice di S. Pietro Apostolo di Putignano da Don Donato Antonio Marchitello alla presenza del padrino Alberto Fanelli.³

1663-1667

Studia, sotto la guida del maestro di cappella e organista Giovanni Salvatore, al Conservatorio di S. Maria della Pietà dei Turchini di Napoli.⁴

1673 ca.

Diviene “mastricello” al Conservatorio di S. Maria della Pietà dei Turchini e, insieme a Gennaro Ursino, decide di abbracciare lo stato ecclesiastico.⁵

1675-VII.1686

Svolge l'attività di organista soprannumerario senza retribuzione nella Cappella Reale di Napoli per nove anni fino al 25 settembre 1684 (data in cui gli furono accordati 4 ducati mensili tratti dallo stipendio del cantore defunto Giulio Riccio).⁶ Netti, secondo quanto riportato dal cappellano maggiore, usufruì saltuariamente anche di un assegno per «gastos secretos» (elargizioni straordinarie fuori del bilancio istituzionale), privilegio ricevuto grazie alle raccomandazioni di alcune nobildonne napoletane⁷ (tra cui forse Aurora Sanseverino, consorte di Giovan Girolamo III Acquaviva d'Aragona, XXII conte di Conversano, dal 1680 al 1681).

28.II.1680-VII.1686

Viene eletto maestro di cappella del Tesoro di S. Gennaro, con un compenso di 80 ducati annui, succedendo al defunto Filippo Coppola.⁸ L'intero

⁶ «S[ua] E[ccellenza] dispone che dei 7 duc[ati] al mese che vacano per morte di Giulio Riccio, se ne assentino 4 all'organista soprannumerario Gio[vanni] Cesare Netti e 3 al basso Filippo Ricco», in I-Na, *Mandatorum*, vol. CCLXXXVI, c. 39; cit. in PROTA-GIURLEO 2002, p. 333.

⁷ «Y juntamente suplico à V[uestra] E[xcelencia] usa de su summa comprehension con este hombre, pues por amparado de algunas Señoras Napolitanas, que facilmente se empeñan en faborecer sus dependientes à costa del Rey, Su proteccion experimenta perfuycial à los que fundan sus aumentos en el merito y servicios, y no en el amparo de poderosos», in I-Na, Cappellano Maggiore, *Consulte*, fasc. 48; cit. in PROTA-GIURLEO 2002, p. 144.

⁸ «[I deputati] Han concluso che stante la morte seguita del magnifico Felippo Coppola mastro di Cappella del nostro Tesoro s'assuma in detta Carrica Don Giovanni Cesare Netti come per la presente Conclusion e l'assumono, et eliggono in detta Carrica di mastro di Cappella del detto Tesoro; mentre di quello n'hanno avute tutte quelle relationi, ché lo rendono ottimo, e d'ogni perfettione per l'esercitio predetto, essendosene di tutto ciò pienamente accertati con ché debia detto Don Giovanni Cesare fare tutto quello, ch'è stato solito farsi nelle musiche celebrate per l'addietro nel

¹ Cfr. TRIBUZIO 2019, pp. 158, 165.

² Cfr. MINERVINI 2005, pp. 346-347.

³ «[a lato:] Ioan[n]es | Cæsar | Netta | Die 5.^a ejusdem mensis | 7bris 1649. | R[everen]dus d[ominu]s Donatus Antonius Marchitellus, cu[m] lice[n]tia d[omi]ni Prioris | baptizavit infa[n]te[m] natu[m] die 4 eiusde[m] me[n]sis, ex Fra[n]cisco | Ant[on]io Netta et Venera Cristolla co[n]iugi-bus, cui impositu[m] est | nome[n] Ioan[n]es Cesar, Patrinus fuit donatus Albertus Fanelli», in I-PU, Chiesa Matrice di S. Pietro Apostolo, *Libri dei battezzati*, vol. III (1613-1653), *sub data*; cit. in TRIBUZIO 2019, p. 158.

⁴ Cfr. PROTA-GIURLEO 2002, p. 209.

⁵ Cfr. PROTA-GIURLEO 2002, p. 83.

corpus delle sue composizioni scritte per questa cappella è ritenuto perduto.⁹ Nel 1685 il poeta Baldassarre Pisani dedicò a Netti un suo sonetto lodando la bellezza di alcune sue canzonette sacre:

Al Signor D. Giovan-Cesare Netti, Maestro di Cappella del Tesoro nella Cattedrale di Napoli. Sento muovermi a compunzione, ascoltando alcune Canzonette sacre, poste in note dal medesimo.

Or che a flebil registro accordi i canti,
un Dio trafitto a contemplar mi appelli,
e mi esprimono i tuoi singhiozzi infranti
nelle crome, che batti, i suoi flagelli.

Fan le sincope tue sgorgar di pianti
dall'afflitte mie luci ampi ruscelli.
Tu d'Amor le follie dal cor mi schianti,
tu con metro che langue il cor mi svelli.

Di serafico pregio al vanto aspiri,
qualor fanno eco all'armonie soavi
di cromatiche note i miei sospiri.

Ti ceda Orfeo, s'ei di Cocito i gravi
cardini aperse, a disserrar gli empiri
della musica tua bastan le chiavi.¹⁰

16.ii.1681

Viene rappresentata nella Sala Grande del Palazzo Reale di Napoli la sua prima opera: *Adamiro*, dramma per musica su libretto di Baldassarre Pisani¹¹ dedicato al viceré Fernando Joaquín Fajardo de Requeséns, IV marchese di Los Vélez. Nella notte tra il 6 e il 7 febbraio il Teatro di S. Bartolomeo, dove era previsto inizialmente il suo allesti-

detto Tesoro, e con doverseli dare quelle paghe sono state solite darsi al detto suo predecessore Felippo Coppola, et intervenire in tutte quelle giornate, e con quell'opere di Musiche, ché se l'ordineranno da detti Illustrissimi Signori Deputati; il tutto in conformità dell'Istruttioni le si daranno da' medesimi Illustrissimi Signori Deputati, ché à maggior sua Cautela si stenderanno nel presente libro de' Conclusioni», in I-Nsg, AB.12, c. 87r (28 febbraio 1680), cit. in COLUMBRO – MAIONE 2008, p. 221.

⁹ Per le spese, l'organico della cappella e le musiche composte da Netti durante il suo magistero al Tesoro di S. Gennaro cfr. COLUMBRO – MAIONE 2008, pp. 88, 94, 221-234; TRIBUZIO 2019, pp. 159-161; ulteriori informazioni si possono ricavare dagli *Avvisi di Napoli* trascritti in MAGAUDDA – COSTANTINI 2009b, pp. 15-16, 19, 21-22.

¹⁰ PISANI 1685, p. 113.

¹¹ Un'analisi sullo stile e sulla trama dell'opera è reperibile in MASTRONARDI 2009, pp. 517-520.

mento, fu devastato da un terribile incendio¹² così come viene ricordato anche nella lettera dedicatoria presente nel libretto:

Gli applausi, co' quali accompagnasti L'ARSINDA D'EGITTO, rappresentata poco anzi sul Regio Palco, hà dato con generoso motivo, a questi Armoniosi Academici, di presentarti L'ADAMIRO, ch'è parto del medesimo Autore, la cui erudita penna, co[n-]forme spiega publicame[n]te i suoi voli sovra le prime scene d'Italia, così va mascherandosi à bello studio sotto il velo della modestia. Veramente si scorge, che dalle ceneri della defonta Partenope rinascono tutto giorno cigni più spiritosi, che mai si udirono su'l Meandro, ò sù l'Eurola. Le bellezze del Melodrama, quantunque da per se stesse con la nuda lettura bastarebbono ad appagare il guardo più acuto degli più stufi Aristarchi, pure arricchite di nuove Armonie dalle note musicali del Signor D[on] Gio[vanni] Cesare Netti, Maestro di Cappella del Tesoro in questo Duomo di Napoli, compariranno più vaghe con la varietà di tante Arie, nelle quali ascolterai quelle più fine dolcezze, che sono il Nettare dell'udito. Onora con la tua affettuosa assistenza gli sforzi di questo Teatro, e le fatiche di questi virtuosi Armonici, li quali altro non bramano, che dilettersi, e stà sano.¹³

Una seconda recita, questa volta pubblica, fu poi verosimilmente allestita al Teatro dei Fiorentini il 18 febbraio 1681. Come si apprende dagli *Elogj accademici della Società degli Spensierati di Rossano* dell'abate Giacinto Gimma, la parternità del libretto, attribuito come per *L'Arsinda d'Egitto* ad Alessandro Biraspi (anagramma del poeta), fu rivendicata da Pisani solo successivamente:

Si rappresentarono co' pubblici applausi sul Regio Palco di Napoli tre nobili Melodrami, l'*Arsinda d'Egitto* [per musica di Cristoforo Caresana, 1680], il *Disperato Innocente* [per musica di Francesco Antonio Boerio, 1673]; e l'*Adamiro*, il quale sotto gl'auspicij del Marchese de los Velez Viceré, e Capitano Generale del Regno si pubblicò dalle stampe del Bensi nel 1681. Volle egli mascherarsi a bello studio sotto il velo della modestia; ma rappresentato di nuovo sul Teatro di Palermo lo

¹² Cfr. *Avvisi di Napoli*, nn. 6, 7 (11 e 19 febbraio 1681), citt. in MAGAUDDA – COSTANTINI 2009b, pp. 13-15; CONFUORTO 1930, p. 61; PROTA-GIURLEO 2002, pp. 117-118, 122. L'impresario Gennaro Delle Chiavi subaffittò il Teatro di S. Bartolomeo a Giovanni Liguori (De Liguoro) dal 1° dicembre 1680 alla Quaresima del 1681. Quest'ultimo, inoltre, fu ritenuto da molti all'epoca il vero artefice dell'incendio.

¹³ PISANI 1681, [pp. v-vi].

stesso *Adamiro*, tolsero al suo nome la maschera per renderlo più speizioso, e lo consecrarono alla Marchesana di Solera, con dedica assai parziale della sua gloria.¹⁴

L'*Adamiro* fu, infatti, rappresentato, in una versione riveduta, a Palermo molto probabilmente il 14 giugno 1682 nella Galleria del Palazzo Reale, in occasione delle nozze di Teresa María de la Cerda con Diego de Benavides y Aragón, III marchese di Solera e figlio del viceré di Sicilia Francisco de Benavides Dávila y Corella. L'unica partitura superstite dell'opera (I-Nc, 32.3.15 *olim* Rari 6.5.2) differisce notevolmente dal testo stampato nell'*editio princeps* napoletana del 1681 e potrebbe tramandarci, invece, la versione accomodata da Pisani per Palermo (libretto perduto).¹⁵

II.1682

Viene rappresentata a Napoli *La Filli*, dramma boschereccio su libretto anonimo attribuito a Francesco Silvani,¹⁶ nel teatro domestico di Don Girolamo Cappello, giureconsulto e teologo di Teano. L'opera fu commissionata a Netti da Adriano e Domenico Acquaviva d'Aragona, fratelli di Giulio Antonio, XXIII conte di Conversano, ed eseguita durante gli ultimi giorni di carnevale (terminato il 10 febbraio) così com'è riportato nei *Giornali* di Domenico Confuorto:

In questi giorni li signori don Domenico e don Adriano Acquaviva, fratelli di Conversano, hanno avuto ordine da parte del signor viceré che sfratti-

¹⁴ GIMMA 1703, vol. I, p. 341. L'elenco dei drammi per musica e degli oratori pubblicati da Pisani a p. 351 è in parte derivato dall'introduzione di Silvestro Di Fusco alla raccolta di poesie liriche intitolata *L'armonie feriali*: «E senza moine della pe[n]na ha lavorato insieme, a stupore, buon numero di Drammatici Componimenti; de' quali altri vanno in giro con replicate impressioni, come l'*Adamiro*, l'*Arsinda d'Egitto*, il *Disperato innocente*, il *Decembre fiorito*, e l'*Riscatto del Mondo*; gli altri già stanno di tutta gala per comparire nel publico; e sono la *Doriclea*, l'*Endimione*, la *Floralda*, l'*Alcibiade*, l'*Issicratea*, l'*Alarico*, l'*Almerinda*, il *Ta[n]credi in Antiochia*, e l'*Focione*», in PISANI 1695, [p. XXXVII]. Cfr. BIANCONI 1979, pp. 30-31.

¹⁵ Cfr. TRIBUZIO 2019, p. 162. In DONATO 1987, pp. 584, 623 la rappresentazione palermitana è erroneamente collocata tra il 1670 e il 1680.

¹⁶ Il libretto dell'opera, attribuito a Francesco Silvani in FABBRI 1975, p. 376 e lievemente modificato rispetto alla versione utilizzata da Netti (atto I, scena 8; atto II, scena 9; atto III, scena 7), fu stampato a Firenze nel 1690 con il titolo *La moglie del fratello* e intonato da un compositore ignoto. Cfr. anche SARTORI 1990, n. 15767.

no da Napoli e vadino nella città di Tropea in Calabria, quale dovessero tenere in luogo di carcere. La causa di ciò è stata che, facendosi una comedia in musica a loro istanza in casa d'uno di casa Cappello nell'ultimi giorni di carnevale, ed essendo tutta la stanza piena di gente; onde li detti due fratelli dissero e fecero dire che quella comedia si faceva per cavalieri e perciò chi non era tale uscisse fuori, per lo che dalla maggior parte fu sgombrata la stanza. E perché fra gli uditori vi erano alcuni gentiluomini di Palazzo spagnoli, fra' quali un cavaliere d'abito li quali non si movevano, credendo che non si parlasse, per loro, volsero che anche questi uscissero, come in effetto gli fecero uscire da quella stanza con mal modo e superbia. Per lo che, avuto di ciò notizia il signor viceré e sdegnatosene, massime che per altre cause sempre ha mirato li signori di questa casa con mal occhio, l'ha fatto ordinare detto sfratto.¹⁷

La *Gazette de France (Recueil des nouvelles ordinaire et extraordinaires)* rammenta, inoltre, la rappresentazione di un'opera data a Napoli il 31 gennaio 1681 e voluta da Giovanni Battista Ludovisi, principe di Piombino, per i festeggiamenti in onore delle nozze di sua sorella Lavinia con Giovan Girolamo II Acquaviva d'Aragona, XV duca d'Atri.¹⁸ La composizione citata potrebbe corrispondere a *La Filli* o, con più probabilità, ai *Celos aun del aire matan, fiesta cantada* di Pedro Calderón de la Barca per musica di Juan Hidalgo de Polanco.¹⁹

15.IV.-25.V.1682

La sua assenza alla Cappella del Tesoro di S. Genaro di Napoli, con incarico temporaneamente coperto dall'organista Francesco De Maria, è testimoniata a partire dal 15 aprile 1682:

¹⁷ CONFUORTO 1930, p. 80; cfr. CROCE 1891, pp. 187-188; PROTA-GIURLEO 2002, p. 125; SIRAGO 1986, pp. 226-227.

¹⁸ *Recueil des nouvelles ordinaire et extraordinaires*, n. 23 (1683), p. 147: «Gazette de Naples, le 3 Fevrier 1682. [...] Le Prince Ludovisio revint ici de Rome, le 28 du passé: & il amena Dona Lavinia sa sœur, femme du Duc d'Atri, qui alla au devant d'elle jusqu'à Aversa, avec un grand cortéges de carosses. Ils allèrent en mesme temps, salüer le Viceroy & la Vicereyne qui leur firent un favorable accueil. Le mesme jour, ils visitèrent les appartemens du Palais: & le soir, il y eut un magnifique festin où tous les parens se trouvèrent. Les jours süivants, ils reçurent les visites des Seigneurs & des Dames: & le 31, ils eurent le divertissement d'un Opéra en musique où le Marquis & la Marquise de los Vélez assistèrent», cit. in TRIBUZIO 2014, pp. 36-37.

¹⁹ Cfr. STEIN 2014, pp. IX, XXIII.

Ritrovandosi Don Giovanni Cesare Netti Mastro di Cappella del nostro Tesoro fuori Napoli del ché né domando licenza à questa Deputatione, et al presente come s'intende oppresso da podagre per lo ché dubbitandosi della sua venuta per la prossima ventura Ottava della festa del Glorioso nostro Protettore San Gennaro[.]²⁰

I motivi di salute addotti da Netti per ottenere la licenza dai deputati del Tesoro furono una provvidenziale copertura per tornare in Terra di Bari, forse nella stessa Putignano, e poter svolgere commissioni prestigiose fuori dal contesto napoletano. Fu, infatti, chiamato il 25 maggio ad Acquaviva delle Fonti dal principe Carlo I de Mari per i festeggiamenti in onore delle nozze del primogenito Giovanni Battista con Laura Maria Anna Doria del Carretto (celebrate per procura il 1° aprile a Genova).²¹ Nel teatro del Palazzo de Mari²² furono rappresentate per i «soliti cigni dell'Acquaviva» sotto la sua supervisione, sia come maestro che come «direttore» della compagnia teatrale, due opere di Alessandro Scarlatti – *L'honestà negli amori* (dramma per musica su libretto di Giovanni Filippo Bernini) e *Tutto il mal non vien per nocere* (commedia per musica su libretto di

Giuseppe Domenico De Totis)²³ – corredate di antiprologhi (*Acquaviva laureata* e *Le perdite di Nereo e Dori al paragone delle glorie*) e un intermedio (*Gara degli elementi in dotare li due misti*) composti dallo stesso Netti su testi di Domenico Antonio Mele, dottor fisico e poeta acquavivese – membro della locale Accademia dei Ravvivati, di quella dei Pigri di Bari e degli Spensierati di Rosano (come Baldassarre Pisani) – nonché artefice e regista degli interi apparati celebrativi.²⁴

VII.1686

Muore a Napoli a causa della sua salute cagionevole. La sua carica come maestro di cappella del Tesoro di S. Gennaro fu affidata a Francesco Antonio Provenzale il 31 luglio 1686²⁵ mentre la Cappella Reale pagò un rateo a suo fratello Don Giovanni Antonio Netti, anch'egli sacerdote, riguardante i diritti spettanti dopo la sua morte.²⁶

²⁰ I-Nsg, AB.12, c. 118v (15 aprile 1682); cfr. anche la conclusione del 13 maggio 1682 a c. 120v, citt. entrambe in COLUMBRO – MAIONE 2008, pp. 227-228.

²¹ «Qualme[n]te essendosi nell'a[n]no passato mille seicento ottanta due casato l'ill[ustriss]mo Sig[no]r D[on] Gio[vanni] Batt[ist]a Mari, figlio dell'Eccell[entiss]mo Sig[no]r Principe d'Acq[ua]vi[va] co[n] l'Eccell[entiss]ma Sig[no]ra D[onna] Laura Doria, Marchesa d'Assigliano, si portorono d[et]ti fidefacienti à Loreto, servendo da Mulattieri d[et]to Eccell[entiss]mo Sig[no]r Principe d'Acq[ua]vi[va], co[n] l'ill[ustriss]mo Sig[no]r D[on] Francesco suo figlio co[n] salme di suo servizio, à pigliare d[et]ta Sig[no]ra D[onna] Laura, et si ricordano molto bene, et lo sa[n]no in causa sua, che d[et]ta Sig[no]ra Marchesa D[onna] Laura no[n] si portò altro co[n] sé da Genova, che due casse quadre, intovagliate co[n] tele incerate no[n] molto grandi di lunghezza di palmi quattro», I-BAAs, *Notai*, Acquaviva, Giovanni Antonio Curzio, atto del 19 gennaio 1693, c. 18v; cfr. LIUZZI 2002b, p. 62.

²² Il teatro dei principi d'Acquaviva si trovava nella Grande Sala con copertura a capriate dell'Ala Nord (terzo livello) del Palazzo de Mari, nel corso dei secoli totalmente espoliata. Esso disponeva, così come risulta da un inventario redatto nel 1698, di «Venti banchi da sedere. | Quattro mut[at]io[n]i di scena con loro lontananze. | Una antiscena di tela rossa». Nella «Camera grande del guardarobba» vi erano anche «Una cassa et uno baullo con diversi vestiti di robba falsa per comedie» e «Quattro barrettoni di penna per comedia», in I-BAAs, *Notai*, Acquaviva, Giovanni Antonio Curzio, atto del 9 febbraio 1698; cfr. LIUZZI 2009, pp. 68, 76, 151, 153.

²³ *L'honestà negli amori* fu rappresentata a Roma nel Palazzo della regina Cristina di Svezia il 3 febbraio 1680 mentre *Tutto il mal non vien per nocere* al Teatro Capranica nel gennaio del 1681. Allo stato attuale le rappresentazioni di Acquaviva delle Fonti sembrano essere state le prime riprese assolute sia nello Stato della Chiesa che nel Regno di Napoli.

²⁴ Cfr. la lettera dedicatoria del canonico Girolamo Tomaso Rosa presente nel libretto dell'*Acquaviva laureata* in I-BAn, *Fondo D'Addosio*, Ms. 1 5, pp. 5-6 (= APPENDICE, p. 273): «Sò, che vorresti sapere l'autore. Egli è il d[otto]r fisico sig[no]r Domenico Antonio Mele, che altresì hà seminato il drama di canzonette; come pur' hà composto nel secondo melodra[m]ma l'antiprologo intitolato *Le perdite di Nereo, e Dori, al paragone delle glorie* &c. [...] La musica è del signor Don Giovanni Cesare Netti da Putignano, mastro di cappella nel Tesoro del duomo arcivescovale di Napoli, dalle cui sirene è venuto apposta ad esser direttore de' soliti cigni dell'Acquaviva».

²⁵ «Essendo vacata la Piazza de' Mastro di Cappella del nostro Tesoro per morte di Giovanni Cesare Netti che l'esercitava, e dovendosi provvedere del successore in persona del miglior soggetto che hoggi fiorisce in Napoli avendo esaminati tutti che hoggi si ritrovano de' tal professione, et essendoli parso che il migliore sia Francesco Provenzale quale attualmente stà servendo questa fedelissima Città quale mastro di Cappella hanno concluso ché il medesimo resti eletto per mastro di Cappella del nostro Tesoro», in I-Nsg, AB.13, c. 49v (31 luglio 1686), cit. in COLUMBRO – MAIONE 2008, pp. 234; cfr. anche I-Nsg, AB.14, c. 9r (31 luglio 1686), cit. in DI GIACOMO 2017, p. 193.

²⁶ Cfr. DI GIACOMO 2017, p. 213.